

non sia un corpo di persone già perfette, è soprattutto una scuola di perfezione cristiana impregnata di autentico spirito francescano. Poiché esso fu istituito per questo scopo: soddisfare pienamente i desideri di coloro che devono rimanere nel mondo ma che non vogliono essere del mondo. L'Ordine francescano secolare (il Terzo Ordine) rivolge il suo appello a coloro che ardon dal desiderio di lottare per raggiungere la perfezione nel posto da loro occupato nella vita» (Discorso ai terziari, 1956).

«Perfezione» significa essere come Dio. Non si tratta di un obbligo, bensì di un dono. Non è qualcosa che facciamo; è ciò che fa Dio. È il fine del progetto eterno divino: renderci simili a Dio. Così parla Dio: «Siate perfetti. Siate come me. Amate come amo io. Ma non potete farlo da soli. Il mio Spirito in voi sarà la vostra forza».

b) La formazione

E' importante fare una distinzione tra "formazione" ed "informazione".

La maggior parte dei programmi di formazione si incentrano soprattutto sull'informazione che è lo sviluppo intellettuale dei membri della Fraternità. Viene data molta attenzione all'insegnamento ai membri su San Francesco attraverso lo studio dei suoi scritti, della documentazione/letteratura su di lui, della storia dell'Ordine e della sua struttura nei vari livelli e di altre tematiche che riguardano la vita e la spiritualità francescana. Tutto ciò è buono ed opportuno e dovrebbe continuare a promuoversi in tutti i livelli dell'Ordine.

Ma la formazione non si limita alla conoscenza intellettuale. Suppone assai di più. La formazione è fondamentale nella vita dei fratelli e delle sorelle ed è più importante della conoscenza che si può avere su Francesco o sull'Ordine. La formazione suppone lo sviluppo spirituale ed umano ad ogni livello e dimensione della vita. È un processo di sviluppo graduale dell'identità di una persona, figlio di Dio fatto a immagine e somiglianza di Cristo e rivestito della forza dello Spirito Santo.

Anche una lettura superficiale delle fonti francescane indica che è proprio questo che ha dato forza a Francesco nella sua esperienza di conversione. All'inizio del suo movimento cosciente verso Dio, il suo cuore era nelle tenebre e lui supplicò Dio di illuminarlo in modo da poter trovare la fede, la speranza e la carità, virtù che erano assenti nella sua vita in quel momento: *“Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. Et dame fede drecta, speranza certa e carità perfecta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento”.*

Verso la fine della sua vita, dopo aver passato attraverso le difficoltà della fraternità, dello sviluppo della Regola, e di molte sfide fisiche incluse le Stimmate, finalmente incontrò la pace quando si rivolse a Dio e gridò nelle sue Lodi di Dio Altissimo: “Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità” (LodA1).

Tutto ciò per cui Francesco aveva pregato, inginocchiato davanti al Crocifisso di San Damiano, lo trovò in Dio. Realmente si può dire che Francesco incontrò se stesso quando si perse in un intimo rapporto con Dio.

La sfida della formazione nell'Ordine Francescano Secolare è proprio quella di incoraggiare le sorelle ed i fratelli ad immergersi in questo lungo cammino, cioè, ad incarnare il carisma ed a trovare la loro vita, ed il suo significato, nel rapporto con Dio. Ma non è questo, nell'Ordine, l'unico punto focale nella fase iniziale della formazione. Il cammino inizia durante il periodo di discernimento e continua

lungo questo processo. I fratelli e le sorelle sono alimentati, continuamente, nella vita quotidiana della fraternità e nel rapporto con gli altri Francescani. Non è esagerato affermare che la forma costituisce una parte fondamentale di un cammino **del secolare che dura tutta la vita.**

Le Costituzioni affermano che “il tempo della formazione dura almeno un anno” (art. 40.1) e che il suo scopo è quello di dar tempo al candidato di maturare e di trasmettere ad un nuovo membro “l’esperienza della vita evangelica in fraternità, ed una migliore conoscenza dell’Ordine” (art. 40,1). Questo processo si snoda lungo un periodo esteso di tempo e non deve necessariamente essere limitato ad un anno. E’ possibile modificare gli statuti regionali e nazionali in modo da permettere periodi più lunghi di formazione iniziale.

È importante che la formazione sia “vissuta con frequenti riunioni di studio e di preghiera e con esperienze concrete di servizio e di apostolato” (art. 40,1). Deve essere ben programmata e realizzata ed avere il pieno appoggio della Fraternità. Durante questo periodo, i candidati vengono guidati alla lettura e alla meditazione delle Sacre Scritture, alla conoscenza della persona e degli scritti di Francesco e della spiritualità francescana, allo studio della Regola e delle Costituzioni. Sono educati ad amare la Chiesa ed a accogliere il suo Magistero. I laici si esercitano a vivere con stile evangelico l’impegno temporale nel mondo (40,2).

Durante la formazione, i/le candidati/e sono messi di fronte ai documenti chiave della vita francescana: le Sacre Scritture, gli scritti di e su San Francesco, la Regola e le Costituzioni dell’Ordine, e gli statuti nazionali e regionali che sono stati approvati nei diversi paesi.

L’ultima riga dell’art. 40,2 è particolarmente importante.

I membri dell’Ordine Francescano Secolare sono invitati a considerare il mondo ed il loro posto nel mondo dal punto di vista del Vangelo, mentre passano dal “Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” come la Regola li sfida a fare. In questo senso, “evangelico” significa uno stile di vita impregnato e guidato dal Vangelo e dall’esempio personale di Gesù.

L’elemento importante di conversione continua nella vita francescana è rafforzato nell’articolo 44 delle Costituzioni. La formazione non è una fase di preparazione dopo la quale il/la secolare riceve un diploma. È piuttosto **un invito ad uno stile di vita** in cui si cammina verso la crescita e la maturità spirituale.

Iniziata nelle tappe precedenti, la formazione dei fratelli si attua in modo permanente e continuo. Essa va intesa come aiuto alla conversione di ciascuno e di tutti e all’adempimento della propria missione nella Chiesa e nella società (art. 44,1).

Questo tema continua e si consolida nell’articolo 44,3 delle Costituzioni, che offre una direttiva forte ai Secolari, invitandoli a rimanere costantemente immersi nel processo di formazione.

Infatti l’articolo afferma che «*La formazione permanente, anche mediante corsi, incontri, scambio di esperienze, ha lo scopo di aiutare tutti i fratelli: ad ascoltare e meditare la Parola di Dio “passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” (Regola 4); a riflettere, illuminati dalla fede ed aiutati dai documenti del Magistero, sugli avvenimenti della Chiesa e della società, prendendo, conseguentemente, delle posizioni coerenti; ad attualizzare e approfondire la vocazione francescana studiando gli scritti di San Francesco, di Santa Chiara e di autori francescani.*».

Secondo questi testi, la formazione permanente si attua “mediante corsi, incontri, scambi di esperienze” (44,3) e vuole aiutare i fratelli e le sorelle ad ascoltare e meditare la Parola di Dio,

riflettendo sulla vita della Chiesa e della società alla luce della propria fede e dell'insegnamento della Chiesa, ed "approfondire costantemente la vocazione francescana studiando gli scritti di San Francesco, di Santa Chiara e di autori francescani"(art. 44,3).

Purtroppo, molti Secolari non sono del tutto consapevoli di ciò che le parole di questo articolo delle Costituzioni chiede loro di fare e di essere. I Secolari sono incoraggiati ad ascoltare, meditare, riflettere e approfondire costantemente la loro vocazione.

Devono, cioè, coinvolgersi attivamente e coscienziosamente nella formazione per diventare veri figli di Dio. Quindi devono essere disposti a cambiare, per far sì che il loro modo di stare nel mondo sia guidato dal Vangelo.

L'Articolo 37 afferma che "i fratelli e le sorelle sono responsabili della propria formazione". Sono, cioè, i primi operatori della loro formazione, ma la Fraternità deve aiutarli. "La Fraternità è chiamata ad aiutare i fratelli in questo cammino con l'accoglienza, con la preghiera e con l'esempio".

La vita francescana non è un invito ad un progetto personale di crescita spirituale, ma piuttosto è un invito alla relazione ed a un coinvolgimento attivo nella vita di ciascuno.

In conclusione. Oggi siamo in una posizione privilegiata rispetto agli scritti di San Francesco ed alla sua persona, come pure rispetto alla storia ed alla spiritualità dell'Ordine Francescano Secolare, specialmente nel suo rapporto con l'antica tradizione penitenziale e secolare. E quindi ora l'Ordine può offrire una solida formazione francescana a donne ed uomini che ne sono attratti.

Nelle fasi iniziali della formazione, è importante **invitare i candidati ad abbracciare un processo di autentico discernimento.** I secolari dovrebbero essere incoraggiati ad esaminare da vicino la loro vita nel contesto delle molte dimensioni dell'Ordine. **Se i candidati mostrano disponibilità e capacità ad abbracciare questo stile di vita, possono poi essere guidati verso la professione.**

Altrimenti, dovrebbero considerare la possibilità di lasciare la Fraternità per trovare un modo diverso di servire il Signore. In tutto questo processo è essenziale il ruolo del Responsabile della Formazione, che deve essere svolto in consultazione continua con il Ministro ed il consiglio della Fraternità locale. Inoltre è importante che le Fraternità identifichino le sorelle ed i fratelli che hanno l'attitudine, la personalità, la dedizione al lavoro per essere formatori e quindi formarli adeguatamente.

Ugualmente importante è confermare coloro che attualmente stanno svolgendo questo compito e sostenerli. "Buoni francescani" non necessariamente sono buoni formatori; anche nella vita religiosa è stato recato molto danno da frati ben intenzionati che non hanno saputo essere bravi formatori.

Inoltre è importante che le sorelle ed i fratelli che lavorano nella formazione siano psicologicamente sani, che siano formati nel Francescanesimo, e conoscano le dinamiche della crescita umana e della formazione spirituale. Tutto ciò è esigente, ma assolutamente necessario per programmi di buona formazione, perché dopo tutto si tratta della linfa vitale della Fraternità e merita attenzione.

Un altro pericolo è che in alcuni paesi i livelli di formazione siano considerati come tappe separate e che ci sia poca collaborazione tra i Responsabili della formazione iniziale e della formazione permanente. Poiché la collaborazione assicura la regolare continuità del programma, si raccomanda che l'équipe di formazione lavori in stretta collaborazione, che ci sia una costante comunicazione tra i membri, e che si sviluppi un programma ben pensato che risponda alle aspettative dei secolari in formazione. Ciò ha implicazioni nella scelta dei fratelli e delle sorelle che lavorano nella formazione: essi devono avere le qualità necessarie per poter lavorare bene con gli altri e godere della

collaborazione con i Responsabili delle varie tappe della formazione.

Infine i Responsabili della formazione dovrebbero essere consapevoli dei valori culturali che influenzano gli uomini e le donne che arrivano alla fraternità.

Lo scopo del processo di formazione è quello di aiutare le persone a vedere e giudicare il mondo come Gesù ci ha insegnato e come la Chiesa ci guida a fare.

“Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell’unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell’uomo e nella potenza trasformatrice dell’amore e del perdono. Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. Innestati alla Risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all’incontro definitivo con il Padre” (Regola OFS, 19).

DALLA REGOLA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa (cf. Lumen gentium, 43), quella francescana riunisce tutti quei membri del popolo di Dio - laici, religiosi e sacerdoti - che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di san Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma dei loro comune Padre Serafico nella vita e nella missione della Chiesa (cf. Apostolicam actuositatem, 4,8).